

7044

REPUBBLICA ITALIANA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLA CINEMATOGRAFIA)

TITOLO: BENVENUTO, REVERENDO!

Metraggio { dichiarato
accertato

Marca: ALFA FILM XXXVII

2218

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regista: ALDO FABRIZI.

Attori Principali: ALDO FABRIZI ecc.

Giuseppe, un ladruncolo, è inviato dal Cappellano delle carceri di X al Parroco di un paese affinché lo aiuti a trovare lavoro. Giunge dopo due giorni di viaggio affamato e senza una lira, ma il sacrestano lo avverte che il parroco è gravemente malato e non può riceverlo. Improvvisamente vede una donna che tenta di mettere del denaro in una cassetta di elemosine. Giuseppe dopo di aver pregato e chiesto un prestito alla Madonna, cerca di prendere cento lire, ma si accorgono del furto e viene dato l'allarme. Giuseppe braccato da gente del Paese, fugge in sacrestia: riapparirà vestito da prete. Don Valerio, il parroco malato, appare sulle scale e crede che Giuseppe sia davvero un prete, ma il sacrestano lo riconosce e Giuseppe scappa.

Giuseppe, che non ha potuto togliersi la veste sacerdotale, perchè non ha abito, viene rincorso da un brigadiere dei carabinieri. Giuseppe crede che voglia arrestarlo per il furto da lui tentato alla chiesa, ma il brigadiere ha tutt'altre intenzioni: lo ha scambiato per un prete che Don Fernando, proprietario di una grande tenuta, ha mandato a chiamare affinché parli ai contadini che sono in sciopero e risolva pacificamente la vertenza.

Giuseppe è costretto a seguire il brigadiere al castello e, benchè non voglia accettare di fare il pacificatore rimane a colazione dietro invito della padrona. Nel frattempo Don Fernando, che ha equivocato sulla titubanza di Don Giuseppe, gli offre del denaro per restaurare la chiesa che è stata bombardata.

Giuseppe accetta il denaro con l'intenzione di sguagliarsela, ma viene accompagnato alla chiesa da un muratore incaricato da don Fernando; la Chiesa diroccata è abitata da Anna con il figlio.

Anna investe il falso prete dicendogli che non andrà via.

Il muratore riesce a farsi dare da Giuseppe un anticipo per cominciare i lavori. Marco, rappresentante dei contadini, racconta

a Giuseppe che essi vogliono soltanto bonificare una parte di terra paludosa, riserva di caccia del « Signorino ». Giuseppe dà ragione ai contadini. Torna alla Chiesa per riprendere il denaro al muratore che nel frattempo si è addormentato. Mentre sta per impossessarsene è scoperto da Anna. Giuseppe confessa di non essere un prete e rinuncia a fuggire e parla di redenzione. Mentre stanno parlando arriva Marco, e il brigadiere. I contadini hanno occupato la terra paludosa e sia il brigadiere che Marco chiedono a Giuseppe di fare qualcosa per evitare dei guai. Corre per parlare con Don Fernando ma viene fermato, dato che nessuno può avvicinarsi al castello.

Intanto i contadini hanno braccato Francesco, figlio di Don Fernando, che era diretto in città a chiedere rinforzi. Viene rinchiuso nella caserma dei carabinieri e col suo contegno sprezzante inasprisce gli animi. Ad accendere la scintilla sarà Anna, che rende noto al paese che il suo bambino è di Francesco che non ha voluto riconoscerlo. I contadini vorrebbero linciare, ma interviene in tempo Giuseppe il quale inventa che Don Fernando, ha deciso di far bonificare la terra paludosa.

I contadini formano una processione diretta al Castello.

Giuseppe solo si stacca dalla processione e va verso il castello: vuole temporeggiare fino all'arrivo dei rinforzi?

Annunzia a Don Fernando che i contadini non hanno più pretese e che il figlio è vivo. I contadini vengono ammessi alla presenza di Don Fernando che, per la gioia di rivedere il figlio, decide di donare la terra richiesta.

Il paese è in festa. Si addobba alla meglio la chiesetta; Giuseppe ed Anna sgusciano via durante la funzione. Giuseppe assieme alla tonaca lascia il denaro che don Fernando gli aveva dato per la ricostruzione della chiesa. Improvvisamente li raggiunge Francesco, prende il bambino per la mano e guarda Anna. La sposerà.....

Giuseppe si allontana solo....

Si rilascia il presente nulla - osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta, concesso **12 GEN 1950** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine, senza autorizzazione del Ministero.

FILM NAZIONALE AMMESSO ALLA PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA,

2°) AL CONTRIBUTO DEL 10% ED AL CONTRIBUTO SUPPLEMENTARE DELL'8%

(1°, 2° ed ultimo comma dell'art. 14 della legge 29-12-1949, n° 959)

P. IL DIRETTORE GENERALE

Roma, li **18 OTT. 1950**

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

P. de Pina